

L'Enel va in Borsa
e le bollette aumentano

Franco Prisciandaro
Bari

QUALCUNO dovrebbe provare a spiegare agli utenti perché continuano a pagare le bollette elettriche più care di Europa (40 per cento in più). Perché contemporaneamente la società, che in questi giorni sta invadendo i telegiornali con la collocazione della quarta tranche può vantare, allo scopo, utili miliardari e lauti dividendi agli azionisti senza che nessuno si sogni di notare l'incongruenza? Possibile che nessuno quantifichi il danno che una energia costosissima provoca alla competitività del Paese e alle tasche dei semplici utenti? Tanto da far riconsiderare la presenza dello Stato nei settori dove si dovrebbe fare a meno di qualche utile, per sostenere lo sviluppo di tutto il resto e tutelare i meno tutelati. Al contrario si continua ad attribuire il mancato calo dei prezzi alla mancanza di concorrenza. Si continua a scambiare cioè la causa dei nostri mali (la privatizzazione selvaggia dei comparti strategici e la loro frammentazione, la speculazione finanziaria) con un invito a una maggiore concorrenza. E tutto anche per garantire guadagni di Borsa che paiono, anche nel nome, giocate al lotto con tanto di vincite su terna (a ottobre) e quaterna (tra un anno). Se è vero che Enel "distribuisce ricchezza ai propri azionisti" come sostiene nel prospetto della tranche 4, è anche vero che i piccoli azionisti a malapena riusciranno a compensare con i dividendi i prossimi aumenti in bolletta.

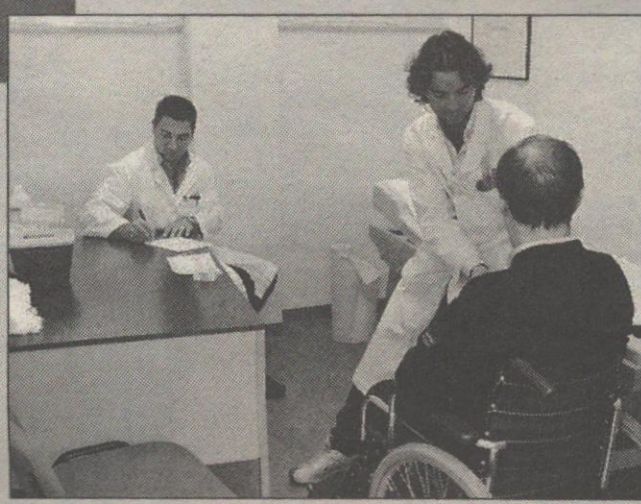
Il ritorno agli stupri
ci lascia più insicuri

Nico Pesce
Bari

NON riusciamo proprio a digerire la rabbia, il disagio e le nostre paure per questo barbaro ritorno agli stupri. L'aggressione selvaggia di rumeni clandestini, il senso di libertà violato e la ferita al corpo e all'anima delle vittime tutte ragazzine. Ci troviamo spiazzati e sorpresi davanti a queste violenze di strada, ci fanno sentire più fragili, insicuri. E' evidente che non si è ancora trovato il modo di gestire il fenomeno dell'immigrazione. Ogni anno, da tempo, si legge che i centri di acco-

Ecco perché per sei mesi non potrò fare il medico

SUL sito della Fimmg Puglia sono state pubblicate le motivazioni della decisione emessa dalla Commissione disciplinaria dell'Ordine dei medici di Bari con la quale il 26 gennaio sono stato sospeso per sei mesi dall'Albo. Ossia, le dichiarazioni attribuite sulle liste di attesa in Puglia: "per una ecografia sono chilometriche e oggi i pugliesi sono costretti a pagare le visite private con i primari per assicurarsi un posto letto in ospedale". Ancora: "esiste in Puglia la vergognosa abitudine di aggirare l'ostacolo delle prenotazioni a lungo termine affidandosi agli studi medici privati". Sono state interpretate come un'offesa per una intera categoria di medici (i primari) e - pertanto - censurate, con buona pace per il diritto di opinione, per la libertà di pensiero e di attività sindacale. Le altre contestazioni riguardano la polemica insorta tra il presidente dell'Ordine di Bari e i sindacati medici a seguito della convocazione dell'assemblea ordinaria per il 24 aprile 2004, giorno dello sciopero generale del personale dirigente sanitario e della manifestazione nazionale. Su delega delle sigle



Medici al lavoro

sindacali Fimmg, Cumi, Anaao, Cimo, Cgil medici, Umped, Fesmed, Snabi e Civemp, avevo inviato una nota al presidente, invitandolo a spostare la data dell'assemblea per consentire ai medici di partecipare. Secondo l'Ordine, invece, "il dottor Anelli ha pubblicizzato come corale, in quanto proveniente da tutte le categorie

mediche, un dissenso nei confronti del presidente dell'Ordine circa la data dell'assemblea che invece era soltanto suo. Il risultato è stato quello di far distortamente apparire l'Ordine di Bari e il suo presidente come del tutto privi di consenso tra i medici che pur rappresentano istituzionalmente e come isolati in difesa di decisioni conte-

state da gran parte degli iscritti". La stessa Commissione ha anche chiesto di censurare il mio comportamento tenuto in questo procedimento per aver utilizzato, in mia difesa, tutte le procedure previste dalla legge. Va fatto rilevare, così come ha fatto il Consiglio di Stato con un decreto cautelare ed una ordinanza, che si sono verificate limitazioni al diritto alla difesa. Infatti, in fase di audizione preliminare il presidente mi ha negato il diritto all'accesso agli atti e la possibilità di farmi assistere da un difensore di mia fiducia. Secondo l'Ordine, esercitare il diritto alla difesa configurerebbe la "mancata collaborazione e disponibilità dell'incolpato" che "costituisce ulteriore elemento di valutazione a fini disciplinari". La stessa "mancata collaborazione e disponibilità dell'incolpato" mi è stata contestata dalla Commissione disciplinaria per aver partecipato ad una manifestazione sotto l'Ordine dei Medici di Bari in favore del diritto alla difesa, di parola e libertà sindacale.

Filippo Anelli
segretario regionale Fimmg

glienza sono al collasso perché giungono migliaia di immigrati e l'Italia è sempre divisa tra sentimenti di pietà e di rabbia per questo afflusso incontrollato. Insomma, bisogna riconoscere che c'è un problema di criminalità legato all'immigrazione. Spesso è il senso dell'impunità che porta alcuni soggetti a delinquere, quindi è fondamentale per ogni reato accertare le responsabilità. Ma per garantire maggiore sicurezza bisognerebbe lavorare su due fronti: rafforzare il controllo del territorio, ridurre il degrado sociale. Non è tollerata la ferocia di uno stupro, reato che non si deve "nemmeno patteggiare". In definitiva, se di fronte ad un fatto gravissimo, i politici, soprattutto a livello nazionale, non sono in grado di decidere nel modo più chiaro e in tempi brevi, si fornisce un messaggio "negativo" per il Paese.

Igiene sul lungomare
solo a Pane e pomodoro?

Giuseppe Albore
Bari

PRESO atto del quotidiano interesse, che si rivela anche dagli organi di stampa e di comunicazione, per rendere la zona di "Pane e pomodoro" sempre più vivibile e

decorosa, si chiede quale sia la causa che, pur con l'avvicinarsi di amministrazioni di varie colorazioni politiche, porta a rivolgere un'esclusiva attenzione ad una parte della nostra città. Il lungomare IX Maggio durante la stagione estiva è frequentato assiduamente da bagnanti che, oltre ai problemi igienico-sanitari presenti sul litorale, devono fare attenzione anche alla viabilità, data

l'assenza di strisce pedonali e dissuasori di velocità che renderebbero più regolare il traffico ed eviterebbero i pericoli quotidiani. Si sottolinea inoltre la necessità di installare bagni pubblici affinché i frequentatori della costa non si riversino nei ristoranti o pizzerie, dove la continua richiesta crea disagi. Tenuto conto della stagione estiva ormai iniziata, auspico un immediato e sollecito riscontro alle mie richieste.

Scioperano i medici
non ne vedo il perché

Enzo Grasso
Matino

APPRENDO da "Repubblica" che i medici del Policlinico di Bari sono in agitazione perché nella bu-



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica
Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

L'INTERVENTO

L'ambiente viene prima di tutto non vogliamo il rigassificatore

MICHELE DI SCHIENA

IL CONVEGNO "Città d'acqua, il modello Brindisi" ha ribadito con chiarezza ed autorevolezza che il nostro territorio vuole una diversa economia centrata sul porto e considera il rigassificatore incompatibile con tale progetto. La città, la provincia, il Salento, la regione, associazioni e movimenti, migliaia di cittadini, ottenendo anche l'esplicito consenso del ministro Gianfranco Micciché, respingono le reiterate sortite dell'amministratore delegato della lng.

Si perché il rifiuto del rigassificatore è sorretto da validissimi motivi oramai ben noti anche al governo, che non si può più trincerare dietro una pretesa inviolabilità dell'impegno assunto col provvedimento autorizzativo. Una inviolabilità che non esiste perché non si può fingere di dimenticare che il citato provvedimento amministrativo è revocabile in sede di autotutela per motivi di merito e quindi anche per una «nuova valutazione dell'interesse pubblico originario», oltre ad essere annullabile (senza risarcimenti) per violazioni di norme procedurali o vizi di forma.

La situazione è chiarissima: la costruzione dell'impianto non può proseguire contro ogni ragione e buon senso. Bisogna perciò mettere a punto una efficace strategia di contrasto, che si muova sul terreno della legalità democratica ma che al tempo stesso preveda forme anche estreme di lotta:

che stiamo vivendo è il frutto avvelenato di un passato certamente fallimentare, a volte inquietante e per taluni aspetti ancora oscuro. Il "cambiamento di rotta" non ha perciò alternative se non quella di un definitivo asservimento del nostro territorio a logiche inaccettabili di dominio e sfruttamento. Sappiano perciò i nostri "benefattori" della lng che la dignità ed i diritti delle nostre comunità sono ben fuori commercio e perciò refrattari a compere o transazioni di qualsiasi genere.

quella dell'articolo 8 della legge 24/11/2000, superata peraltro dalla riforma costituzionale del 2001 che ha previsto in materia di energia la legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni con l'attribuzione dei conseguenti poteri amministrativi all'Ente regionale. Ribadiamo inoltre che la realizzazione, oltre a costituire un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini, darebbe luogo ad una inedita crisi istituzionale vulnerando gravemente l'autonomia delle amministrazioni locali, private del potere di progettare e costruire il futuro economico e sociale delle loro comunità.

La possibilità di costruire un nuovo modello di sviluppo col conseguente rifiuto del rigassificatore è dunque il nostro problema fondamentale perché senza la sua positiva risoluzione gli altri problemi, primo tra tutti quello del lavoro, non potranno essere adeguatamente affrontati. La crisi

che stiamo vivendo è il frutto avvelenato di un passato certamente fallimentare, a volte inquietante e per taluni aspetti ancora oscuro. Il "cambiamento di rotta" non ha perciò alternative se non quella di un definitivo asservimento del nostro territorio a logiche inaccettabili di dominio e sfruttamento. Sappiano perciò i nostri "benefattori" della lng che la dignità ed i diritti delle nostre comunità sono ben fuori commercio e perciò refrattari a compere o transazioni di qualsiasi genere.

SENZA PAROLE CANARINI TOSSICODIPENDENTI

PIERO RICCI

Dopo una vita vissuta a lavorare nei campi aveva deciso, da pensionato, di coltivare un'altra passione: l'allevamento di uccellini. Tanti e di specie diversa: pappagalli, canarini, bengalini. Erano così numerosi da decidere di coltivare in proprio il mangime su un appezzamento di terreno di sua proprietà. Nella piantagione, però, spuntano sovente piantine che non sa riconoscere, nonostante un'onorata carriera nei campi di Francavilla Fontana. Decide di chiedere aiuto a un rivenditore e incarica un suo vicino di casa di strappare qualche foglia per farla esaminare in città. Fortuna vuole che nel giorno dello screening, capita nel negozietto un carabinieri fuori servizio, che vuole acquistare del mangime. Ed è il militare ad accorgersi che in realtà quelle foglie somigliano molto alla "canapa indiana". Il militare segue l'uomo e avvisa i colleghi. Il pensionato e il suo vicino di casa risultano estranei. Non sapevano davvero che in quell'appezzamento vi fossero dieci chili di canapa indiana che ovviamente vengono sequestrate. Gli investigatori non escludono neanche l'ipotesi che un terzo, all'insaputa del pensionato, possa aver "sfruttato" l'improvvisata coltivazione inserendo tra quelli genuini alcuni semi di canapa. Resta da accertare se a dolersi della scoperta dei militari, siano stati anche pappagalli e canarini.

LA DOMENICA

Signora mia, c'è una sola verità quella maturità andrebbe abolita

MICHELE MIRABELLA

(segue dalla prima pagina)

SPIRITO che, però è ancora vecchio rispetto alle nuove esigenze della nuovissima scuola. Eccetera. E come sono vecchi i nuovi temi di italiano anche se li dobbiamo considerare gli ultimi della vecchia maturità. Meglio sarebbe stato darli nuovi, giusto per anticipare il nuovissimo di fabbrica che ci aspetta. Eccetera.

Se penso che da anni, ormai, "passano" gli esami di maturità il novantasette per cento o giù di lì

dei candidati, mi viene da ridere. O che? Improvvisamente gli italiani sono diventati un popolo di seccioni emaciati e di solerti e alacri studiosi? Penso di no, spero di no: il dato magniloquente, allora, vuol solo dire che gli esami finali del corso di studi detto della "maturità" non è una cosa seria perché in nessun altro caso i risultati sono così eccellenti, neanche alla scuola guida. Se vengono respinti (una volta si diceva bocciati) che era più popolare e severo, ma meno cattivo) solo quelli che allagano la scuola o quelli che scippano la professoressa, perché certe percentuali risibili questo suggeriscono, è segno che gli esami di maturità sono un fatto formale e basta, un sigillo rituale. Questa specie di atto cerimoniale è, ormai, disertato dai professori che, per ragioni note solo alla Moratti, dovrebbero sobbarcarsi a trasferire defatiganti per il frustrante compito di avallare l'esistente e che, cioè, dei colleghi hanno fatto quello che hanno potuto per svezzare i rampolli riottosi e portare a compimento i programmi ministeriali.

Ma i compilatori dei temi d'esame per l'agonizzante liceo classico, per esempio, si ostinano a chiedere ai candidati lumi critici su di un impervio canto di Dante o la traduzione di una mirabile pagina di Tacito. Argomenti che, diciamo la verità, fanno tremare le vene e i polsi anche ai docenti, non solo ai discenti che, almeno, godono dell'opzione preziosa di poterscansa-

re l'esegesi letteraria e a tuffare nei famigliari argomenti, almeno, sanno qualcosa in tivvù. Quanto al latino si copia. Tanto sempre il sette per cento di promossi. E sempre più sarà una farfalla allora aboliamo "la ma non se ne parli più. Spero, almeno, andremo prima il sarebbe sempre meglio porre, come sento dire, di zioni in lingua italiana che no anche consistere in so ture, relazioni contabili, a



Michele Mirabella

giornali che non conti di sa, egli con la del ci no? De questa simbolici di rigore rietà, si solo la zione degli alunni che, sup prova, si accorgono di m concluso un fisco secco, con vano certi professori d'altre e che gli esami veri devono cora arrivare. Aboliamo gli di maturità, datemi retta, chiamo, piuttosto, di far fare la scuola superiore "prim tentiamo di mettere le pez lore, come si dice dalla mi "dopo". Eviteremo, tra l' spettacolo patetico e rig della finzione con l'insoppo corredo di servizi giornalisti lemiche inutili e, arrivando te, avremmo un luogo com meno con cui perdere temp to dobbiamo farcene una ra le stagioni sono e rimarr sempre le stesse. Signora m